

**che giorno è**

– È il giorno in cui la nuova legislatura, la XIV, raccoglie il suo primo frutto. Marcello Pera è eletto alla prima votazione, presidente del Senato e rivolge all'aula un discorso in cui parla del «dovere della libertà», afferma che «occorre una pacificazione del Paese» e auspica una giustizia che sia «luogo d'incontro e non di interferenze». Il riferimento alla giustizia rispecchia forse la nostalgia del neo presidente che si era invece preparato diligentemente e a lungo a fare il ministro della giustizia perché così sembrava avere deciso il leader del suo partito. Ma tutti, al Senato, maggioranza e opposizione, hanno approvato e condiviso i sentimenti espressi dalla persona che è da oggi la seconda carica dello Stato.

– È il giorno in cui continuano la tensione e la confusione nella nuova maggioranza a proposito di ministri e di distribuzione di incarichi. Berlusconi - che si comporta come un presidente incaricato ma, è bene ricordare, non ha ancora ricevuto l'incarico dal Capo dello Stato - continua a dare e ritirare incarichi ministeriali, come se si trattasse del «cast» di uno spettacolo. A un certo punto si è reso conto che aveva fatto troppe promesse e allora, più come un impresario di spettacolo che come un imprenditore, ha avuto questa trovata: non preoccupatevi ragazzi, sono poltrone a rotazione, oggi a lui, domani a te. Neanche questo ha placato aspiranti come Domenico Fisichella, che, escluso dal Senato, ha fatto sapere di non voler fare neppure il ministro. Un sollievo, per Berlusconi, che vede liberarsi una poltrona. Un problema per AN che continua a trovarsi di fronte a porte chiuse (o sbattute). Il malumore cresce e il mormorio diventa aperta protesta.

– È il giorno in cui il Consiglio di Stato toglie un importante ostacolo al Terzo Polo TV. Dice la sentenza che nessuna regola è stata violata, vengono respinti ricorsi privati e pubblici e si afferma che TMC e Seat possono unirsi in un'unica impresa di televisione e spettacolo. Fra i ricorsi bocciati, quello di Mediaset.

– È il giorno in cui Roma si trasforma in una Casbah. Accade quando i vigili bloccano due motociclisti senza casco. Non solo i due si ribellano, ma adesso si unisce anche una folla di quartiere che malmena i vigili. Una brutta Italia fai da te, fiera della propria illegalità, sembra decisa a rialzare la testa.

**Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40**

**Cossiga: coltiverò la politica solo per hobby**

**ROMA** «Berlusconi mi ha cacciato senza neanche i tre giorni di preavviso che un tempo si davano alle serve, anche se io non ero all'interno della Casa della libertà, ma accanto. Ho l'impressione che continuando così, la Cdl diventi una sorta di cortile di Berlusconi». Francesco Cossiga annuncia così il ritiro dalla politica attiva (ma bisognerà credergli?). «Ho lasciato liberi i miei 4 gatti e coltiverò la politica solo per hobby» dice l'ex capo dello Stato nella puntata de «La notte dei misteri», la trasmissione curata da Gabriella Vasile, dedicata agli hobbies in onda su Radio1 nella notte tra il 30 e il 31 maggio).

«Berlusconi non può avere consiglieri ma solo collaboratori, è un uomo molto intelligente, ma ha questo difetto - dice tra l'altro Cossiga - lui sta a sentire con molta attenzione ma non ascolta. Sta a sentire non perché pensi che i pensieri degli altri possano aiutarlo a formarsi un'opinione, ma solo per conoscere le loro posizioni. Anche quando chiede consiglio Berlusconi ha già deciso».

**i tg di ieri**

<b>La nomina del presidente del Senato in pole position</b>							
<b>Pera presidente del Senato esalta il dovere della libertà</b> Marcello Pera eletto presidente del Senato: «La mia democrazia - dice - esalta il dovere della libertà».	<b>Pera garante di tutti</b> Al via il nuovo Parlamento, l'espone di Fi eletto presidente del Senato: discorso di riconciliazione: «Pari dignità a maggioranza e opposizione». Amareggiato Fisichella di AN che esclude l'ingresso nel futuro governo.	<b>«Sarò garante di tutti»</b> «Così Marcello Pera eletto presidente del Senato al primo scrutinio, applausi anche dall'opposizione».	<b>Con la prima riunione del Parlamento parte la XIV legislatura</b> Marcello Pera votato stamane a larghissima maggioranza al Senato; per la Camera tutto si deciderà domani.	<b>Pera presidente del Senato e domani Casini alla Camera</b> Al via il Parlamento della XIV legislatura. Marcello Pera nuovo presidente del Senato, il suo discorso piace anche al centrosinistra	<b>Un altro giovane in fin di vita. Sassi: ora basta</b> Ormai è un vero incubo. Dopo la Valtellina anche in Sardegna un ragazzo è stato colpito da un sasso killer.	<b>Al primo scrutinio</b> Marcello Pera nuovo presidente del Senato eletto stamattina al primo scrutinio: domani sarà la volta di Casini per Montecitorio. Ma le scelte di Berlusconi non piacciono ad AN.	
<b>Domani la Camera elegge Casini. Ultimi nodi per il governo</b> Sciolti i nodi delle Camere Berlusconi stringe i tempi. Fisichella: «Non entrerà nel governo».	<b>La bufera va in borsa</b> La bufera va in borsa. Giornata da dimenticare per la scuderia Colaninno: le voci su un'inchiesta per l'affare Seat-Telecom affonda soprattutto Olivetti.	<b>Per la Camera si vota ancora</b> Domani Casini sarà eletto presidente, poi il varo del governo.	<b>Berlusconi</b> Ultimi aggiustamenti per la squadra di governo, l'incarico e il voto di fiducia sono previsti entro i primi dieci giorni di giugno	<b>Il caldo record ha le ore contate: arrivano i temporali</b> Gran caldo su tutta Italia, ma da venerdì cambia tutto, a partire dal Nord: in arrivo aria più fresca e anche qualche pioggia.	<b>I senatori a vita? Mah - Il Parlamento? Boh - Onorevoli che figura</b> I senatori a vita non sappiamo quanti sono, i deputati nemmeno. Si è aperta la XIV legislatura. Abbiamo provato a intervistare i parlamentari arrivati a Roma	<b>Poche donne, Camere con svista...</b> Meno magistrati, meno medici, ma più giornalisti, tanti manager nel gruppo di Fi e tanti giovani nella Lega: ecco le nuove Camere che però non parlano più al femminile.	
<b>tg1</b>	<b>tg2</b>	<b>tg3</b>	<b>tg4</b>	<b>tg5</b>	<b>studio aperto</b>	<b>tmc news</b>	

# Alla fiera del «Signor nessuno»

Montecitorio, una schiera di sconosciuti all'esordio. Gli illustri: De Mita e D'Alema

Piero Sansonetti

**ROMA** In un clima un po' di incertezze, di polemiche, di dispetti, ma anche nel classico clima scherzoso del primo giorno di scuola, si è insediato il nuovo Parlamento, cioè il Parlamento più di destra della storia della Repubblica. Diciamo meglio: il primo, vero, Parlamento di destra da quando è caduto il fascismo. I paragoni possibili sono con il '48, quando trionfò la Dc di De Gasperi, e con il '94, quando vinse Berlusconi. Però la Dc di De Gasperi, si, era di destra, ma anche di centro e persino di sinistra (c'erano Dossetti, Fanfani, La Pira, c'era addirittura Forlani), e nel '94 Berlusconi affrontò il Senato senza maggioranza preconstituita.

Com'è il nuovo Parlamento? Complicato come tutti i Parlamenti, farraginoso come sempre, tant'è vero che prima ancora di insediarsi già aveva iniziato a litigare su noiosissime questioni procedurali (tipo: «può una commissione provvisoria decidere cose definitive, o può decidere solo cose provvisorie perché per decidere cose definitive occorre una commissione definitiva»), e appena insediato ha subito mostrato il suo primo piccolo esercito di franchi tiratori, i quali hanno sparato sul povero Casini, ferendolo leggermente. Ma il nuovo Parlamento è anche abbastanza diverso dagli altri. In che senso? Può darsi che io sia un nostalgico e basta, e allora me ne scuso: però ricordo che la prima volta che misi piede alla Camera, una ventina d'anni fa, mi trovai di fronte a Pietro Nenni, Ferruccio Parri, Lelio Basso, Ugo La Malfa, Amintore Fanfani, Natalia Ghinzburg, Leonardo Sciascia, Renato Guttuso, e poi a un gruppo di giovanotti come Amendola, Zaccagnini, Ingrao, Pajetta, Craxi, De Martino, Berlinguer. Ieri ho incontrato Craxi, ma era Bobo (e ha lottato per ottenere assegnato lo stesso sedile che occupava suo padre), un Fanfani, ma era il



La votazione elettronica alla Camera per l'elezione del Presidente

Bianchi/Ansa

nipote, Mussolini, ma era Alessandra (e lei, per fortuna, non lotta per il sedile del nonno...), poi ho incontrato Gabriella Carlucci, e tra i grandi leader della maggioranza c'era Bossi, che alla domanda «hai votato per Casini?» ha risposto elegantemente: «E chi cazzo dovevo votare?». Come dire? Non si aveva l'impressione di vivere in un tempio

**Riprende quota lo stile sobrio di Bossi «Chi ho votato? Casini, e chi cazzo dovevo votare secondo te!»**

della politica né in un museo dell'intellettualità. La seduta è iniziata alle 10 e 10, con un piccolissimo ritardo sull'ora fissata. Discorso di insediamento del vice-presidente uscente (il più anziano vicepresidente della passata legisla-

tura) e cioè Lorenzo Acquarone, popolare, avvocato, settantenne, entrato in politica e in Parlamento solo da una decina d'anni. Il caso ha voluto che parlasse lui, e lui ne ha approfittato per fare un discorso di sinistra. Ha parlato di Resistenza e addirittura di «guerra di Liberazione». Gli ex-fascisti hanno inghiottito amaro ma non hanno protestato (tanto è l'ultimo discorso di un presidente così...) però uno come Elio Vito, ex radicale ora berlusconiano, è dunque neofita e zelante, si è preso lui l'incarico di protestare per conto degli alleati. Nessuno gli ha dato molta retta.

A questo punto si va al concreto e si forma la giunta che dovrà decidere sulla proclamazione degli eletti (e qui c'è lo scontro tra provvisori e definitivi); per formarla si ricorre all'estrazione di due nomi. Che nome esce per primo? Quello di Ferdinando Adornato. Il caso è sempre un segnale, e que-

sto segnale non è un buon auspicio. Adornato viene da qui, da queste stanze, dall'Unità. Una volta stavamo insieme nel direttivo della cellula del Pci e conducevamo epiche battaglie contro la destra (la destra interna, quella amendoliana...), adesso lo trovo seduto lì, vicino a Previti e a Gasparri. Che dolore! Ma ormai siamo gente moderna, capiamo tutto, storicizziamo...

Nel transatlantico, cioè nell'immensa sala davanti all'aula della Camera, si alternano incontri politici di vertice, con all'ordine del giorno svariati argomenti (presidenze delle Camere, ministri, ma anche - a sinistra - battaglia per la presidenza dei gruppi) e pacifiche discussioni di politologia. Una via di mezzo tra battaglia e politologia è l'incontro di D'Alema con De Mita e con Marini. Parlano dell'articolo del giorno precedente sul «Corriere della Sera», nel quale si diceva di un complotto tra Marini e D'Alema - nel

'98 - per rovesciare Prodi. La fonte dell'articolo sarebbe stato lo stesso Marini. Il quale allarga le braccia e dice a D'Alema che ha evitato di dare in escandescenze solo per l'affetto che nutre per lui. Cioè per non montare il caso. Però Marini è indignato, e anche De Mita, e, seppure giacialmente, lo è anche D'Alema. Dice che capisce il giornalista, che ce l'ha con lui per vecchie ruggini, ma non capisce il «Corriere» che si presta. Ora, finalmente, si vota. Già si sa che il primo scrutinio non servirà ad eleggere il presidente, perché occorre una super-maggioranza di più dei due

**Sullo scranno di papà, Bobo Craxi Su quelli della Destra, Ferdinando Adornato, una volta all'Unità**

quarto di secolo dominato dai presidenti del Pci o ex del Pci (a parte due anni di Previti e un mese di Scalfaro). La tradizione gli è di buon auspicio: tutti i democristiani arrivati a fare i presidenti della

Camera poi sono saliti al Quirinale: Gronchi, Leone, Scalfaro. Toccherà anche a lui? Sarebbe uno smacco atroce per la banda della Dandini che in Tv lo ha dipinto come l'autista in livrea di Berlusconi.

Folla davanti all'ingresso del Parlamento. Di deputati, curiosi e genitori dei deputati. La Carlucci fa tardi per dare la sua giornata a Telecamere

## Le corse per la «prima». Poche donne, molte a sinistra

Luana Benini

**ROMA** Arrivano alla spicciolata deputati vecchi e nuovi. Sulla piazza, davanti a Montecitorio, ressa di televisioni, folla di curiosi e di parenti. Solito copione da primo giorno di scuola. Gli onorevoli entrano e i parenti, mamme comprese, non sanno dove andare. Vengono dirottati tutti all'ingresso n.24. «Mi spiace di qui non si può passare...». I commessi di fronte al portone centrale hanno il loro daffare. Arriva Enzo Bianco, Non l'avesse mai fatto a passare di qui. Una signora bassetta e scattante che ha appena finito di esibirsi in una tirata contro i politici si agita e si mette a gridare: «E' quello famoso del 13 maggio, quello che ci ha fatto votare fino alle 5 di mattina...». Arriva Gasparri in abito grigio, molto convinto di aver raggiunto un «traguardo storico» (lo ripete a tre cronisti diversi). No, il vestito non è nuovo: «Ho tanti di quei vestiti che mi sono avanzati. E poi sono immune da questo provincialismo». La folla ondeggia, le cineprese corrono e si ad-

densano. Appare la pelata del Cavaliere. «Viva, viva, bravo» gridano le signore inferovrate. Ma qualcuno mormora: «Com'è triste Venezia». Com'è triste questo Parlamento pieno di centro destra. In aula il presidente provvisorio Lorenzo Acquarone sta per suonare la campanella che darà inizio alla XIV legislatura della Repubblica. Tailleur color crema attillato e scollato, scarpe a punta con lacci alla schiava e tacchi sottilissimi e vertiginosi, entra fra gli ultimi Gabriella Carlucci. Ha fatto un po' tardi, spiegherà dopo, perché a casa si è fatta riprendere da «Telecamere»: trucco e colazione... La preparazione per un ingresso trionfale, con lunga passerella a chiume sciolte e boccocce fra gli schermi alti. Coccinata da caldi saluti dai banchi di An e Fi. Si siede e si attacca al cellulare. Telefonate a raffica. Antonio Martino, accanto a lei, non riesce proprio a interloquire. Certo questa prima seduta «è un po' tecnica» con la questione incombente dei seggi vacanti. E si interrompe quasi subito per la riunione della giunta provvisoria delle elezioni (dentro ci hanno messo, sorteg-

giandoli, anche Fini e Adornato). Carlucci è inquieta: «Un sacco di perdita di tempo, volevo già votare per Casini...». Dice che vorrebbe proprio lavorare nella commissione Cultura. Abbracci e baci con Alessandra Mussolini. Del resto oggi, portafortuna e amuleti sembrano abbondare. Il Transatlantico si è ormai riempito per la sospensione della seduta. Il colpo d'occhio restituisce uno spettacolo molto maschile. Con tante facce di ex che tornano dal passato. Ex Dc, ex Psi, ex Psdi, ex Pli che grazie a Fi e alla sua Casa hanno riconquistato un posto in Parlamento. Ecco Carlo Vizzini (senza baffi), Bruno Tabacchi (dimagrito), Enzo Carra (ex portavoce di Forlani), Egidio Sterpa, Fabrizio Cicchitto... Seduto in poltrona, professa una «gratitudine» a Berlusconi l'ex dc Elio Vito (mister 100mila pre-

ferenze nel '92, tangentista pentito, condannato per Tangentopoli, patteggiò la pena). Il benefattore Berlusconi, intanto, se ne sta seduto in Aula a raccontare aneddoti e barzellette che scatenano l'ilarità di un cappannello di deputati forzisti e di An.

Le donne sono prevalentemente nella parte del centrosinistra. Eh sì il calo di elette si vede. «Un Parlamento con poche donne e troppi uomini col cerone», taglia corto Katia Bellilo. «Le diesine sono il 22% - si consola Barbara Pollastrini - dal '96 sono aumentate». Accanto a lei c'è la matricola Beatrice Magnolfi, toscana, capelli corti e biondi, sorriso aperto, eletta nei Ds. C'è anche Roberta Pinotti, segretaria diessina di Genova che alle elezioni ha avuto nella sua città un risultato eccezionale e a 48 ore dal voto ha avuto un bambino.

**Scesa la presenza femminile Solo nei Ds il numero delle deputate rimane ancora rilevante**

Attraversa il Transatlantico con una carrozzina a fiori. Nel tradizionale settore del centrodestra, si aggira Dorina Bianchi neo-eletta nelle file di Ccd-Cdu: «Cosa faccio nella vita? Il neuro radiologo all'Ospedale di Cosenza». La più giovane in assoluto è Chiara Moroni, 26 anni, esile, cammina al fianco di Bobo Craxi. È figlia del parlamentare socialista Sergio suicida nel 1982, Tangentopoli imperante. Ha una camelia all'occhiello: «Non ho trovato un garofano». È emozionata: «Torno dove è stato mio padre 10 anni fa». Anche Bobo è andato a cercare il posto «in quinta fila», nell'ultimo spicchio riservato al centrosinistra» dove sedeva Bettino Craxi e ci si è seduto. Ma da oggi dovrà spostarsi dall'altra parte, nelle file del centro destra.

Francesco Rutelli attraversa il Transatlantico stringendo mani a ripetizione. Mani «trasversali». Compilamenti anche da Publio Fiori, Teodoro Buontempo, Ignazio La Russa... I cronisti lo inseguono inutilmente per fargli dichiarare qualcosa fin sulle soglie dei bagni. Fra i neo deputati in quota Ulivo ci sono Riccardo

Illy e Ermete Realacci. Avanza, solitario, il ghigno di Cesare Previti in blazer blu con bottoni dorati. Vede Gasparri che parla fitto con il leghista Maroni e si avvicina. Abbracci calorosi di Previti a Maroni. Al terzetto si aggiunge Filippo Mancuso. Per Maroni è ormai sicuro l'incarico al ministero di Grazia e Giustizia. Di qui il grande interesse e il grande trasporto. Il più contento di tutti è Vittorio Sgarbi: «Maroni è una garanzia. Perché Maroni vuol dire Bossi e Bossi ha il record di querele dopo di me: io 270, lui 150. Mi affido dunque al compagno Maroni perché imponga al fine libertà vera di parola». Un altro volto sorridente, anzi raggianti, in questa tinozza dove tutto si mescola è quello di Franco Grillini leader storico dell'Arcigay e neo deputato eletto nei Ds: «Con me in Parlamento entra tutta la comunità omosessuale che avrà finalmente voce istituzionale». Vuole fare una lobby degli edonisti da contrapporre a quella «epicurea» di Niki Vendola. Della sua campagna elettorale in Emilia dice: «Avevo sempre le sale piene. Alla fine dicevano: «però l'è brev»».